

il tacco d'italia

IL GIOCO SPORCO

€ 1.50



L'IMPRESA-MAFIA
E IL NUOVO BUSINESS
DELLE SCOMMESSE CLANDESTINE.
L'EPICENTRO DELLA RETE
CRIMINALE INTERNAZIONALE? NEL SALENTO

LA FUSIONE PERFETTA DI PREGIATE QUALITÀ DI CAFFÈ





**L'EDITORIALE
DI MARIA LUISA MASTROGIOVANNI**

FOLLOW THE MONEY

“Segui il denaro”, diceva Giovanni Falcone.

Seguire il flusso finanziario per risalire alla provenienza illecita dei capitali, anche se ‘ripuliti’.

Ricostruire la mappatura del business collegato all’impresa mafia. In Italia diventa questa un’attività sempre più urgente per la magistratura e per tutti gli inquirenti. E questo al Nord come al Sud.

Lo dimostrano i primi risultati dell’inchiesta sulle scommesse clandestine che analizziamo in questo numero e che vede il Salento rivestire un ruolo centrale nell’organizzazione criminale e mafiosa che espande le sue fitte maglie su tutto il territorio italiano ed internazionale.

Secondo i dati riportati nel XII rapporto “Sos imprese” realizzato da Confesercenti (e presentato nel gennaio 2010) la mafia è la prima “impresa” su scala nazionale. Traffico di droga, estorsioni, attività imprenditoriale, ecomafie, racket, usura, prostituzione creano un fatturato complessivo che nel 2009 ha raggiunto i 135 miliardi di euro ed un utile che ha sfiorato i 70 miliardi al netto di investimenti e accantonamenti.

Dalla filiera agroalimentare, dai servizi alle imprese e alla persona, dagli appalti alle forniture pubbliche, al settore immobiliare e finanziario la presenza criminale si espande e le conseguenze sono ancora pesanti per gli imprenditori: 1300 reati al giorno, 50 all’ora, quasi uno al minuto.

Seguire il denaro diventa sempre più difficile, anche se gli uomini e gli strumenti per farlo si specializzano sempre più.

Diventa difficile perché si tratta di organizzazioni veloci, flessibili, che si avvalgono di professionisti intelligenti e competenti che riescono a veicolare il denaro in maniera sempre più sotterranea. Come in tutte le organizzazioni mafiose però c’è un anello e solo quello, oltre all’efficace azione della magistratura e degli inquirenti, che può rompere la catena, ed è l’antimafia sociale.

Perché se le organizzazioni criminali hanno bisogno di coinvolgere alcuni strati della società per portare a termine i loro affari, di conseguenza sono i singoli cittadini che possono bloccare il flusso di denaro.

Come?

Semplice: che scommessa è se nessuno fa la ‘puntata’?

IL TACCO D'ITALIA

Il mensile del Salento
Anno VIII - n. 81 - Aprile 2011
Iscritta al numero 845 del Registro
della Stampa del Tribunale di Lecce
il 27 gennaio 2004

EDITORE:
Dinamica Scarl

REDAZIONE:
piazza S. Giovanni Elemosiniere 5
73042 Casarano (Le)
Tel/Fax 0833/599238
redazione@iltaccoditalia.info

DIRETTORE RESPONSABILE:
Maria Luisa Mastrogiovanni

HANNO COLLABORATO:
Laura Leuzzi, Andrea Morrone,
Sandro Turco.

PUBBLICITÀ:
dr. Mario Maffei
marketing@iltaccoditalia.info
339-6562204

IMPAGINAZIONE:
Alessandro Matteo

FOTO DI COPERTINA:
Bianca Moretti

STAMPA:
SPRINT, Maglie (LE)

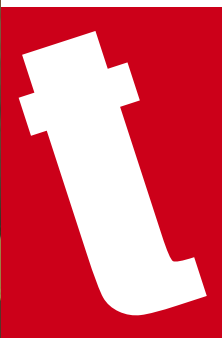
DISTRIBUZIONE:
Edicole, librerie e altri punti vendita
cerca l'elenco su www.iltaccoditalia.info

ABBONAMENTI:
15.00 Euro per 10 numeri

IL PROSSIMO NUMERO
5 Maggio 2011



CONFINDUSTRIA



il tacco d'italia

NOTIZIE NON MODIFICATE GENETICAMENTE
INCHIESTE SENZA COLORANTI AGGIUNTI
OPINIONI CON FERMENTI LATTICI VIVI
LEGGI COME MANGI



www.iltaccoditalia.info

SCOMMESSE CLANDESTINE: CON LA SCU NON È PIÙ UN GIOCO

DI ANDREA MORRONE

È uno dei settori maggiormente in espansione nel nostro Paese. Lo dicono le statistiche. Il gioco pubblico ha conosciuto negli ultimi anni una diffusione esponenziale, con costante aumento del volume delle giocate ed una varietà sempre maggiore di prodotti offerti.

Peccato che non sempre si tratti solo di un gioco.

Il 2010 si è chiuso con una crescita della raccolta online del 40%. Più nel dettaglio, i valori sono stati i seguenti: scommesse +17%, skill games (letteralmente “giochi di abilità”) +51%, tutti gli altri giochi +54%. Una crescita che ha portato alla raccolta complessiva di circa 5mila miliardi di euro, contro i 1.484 miliardi giocati in tutto il 2008 e i 3.765 miliardi puntati nel 2009. Gli altri dati dicono che, sempre nel 2010, il numero dei conti

di gioco aperti sul web da utenti italiani è passato da 2,8 milioni a 5 milioni, con una crescita di oltre il 70%.

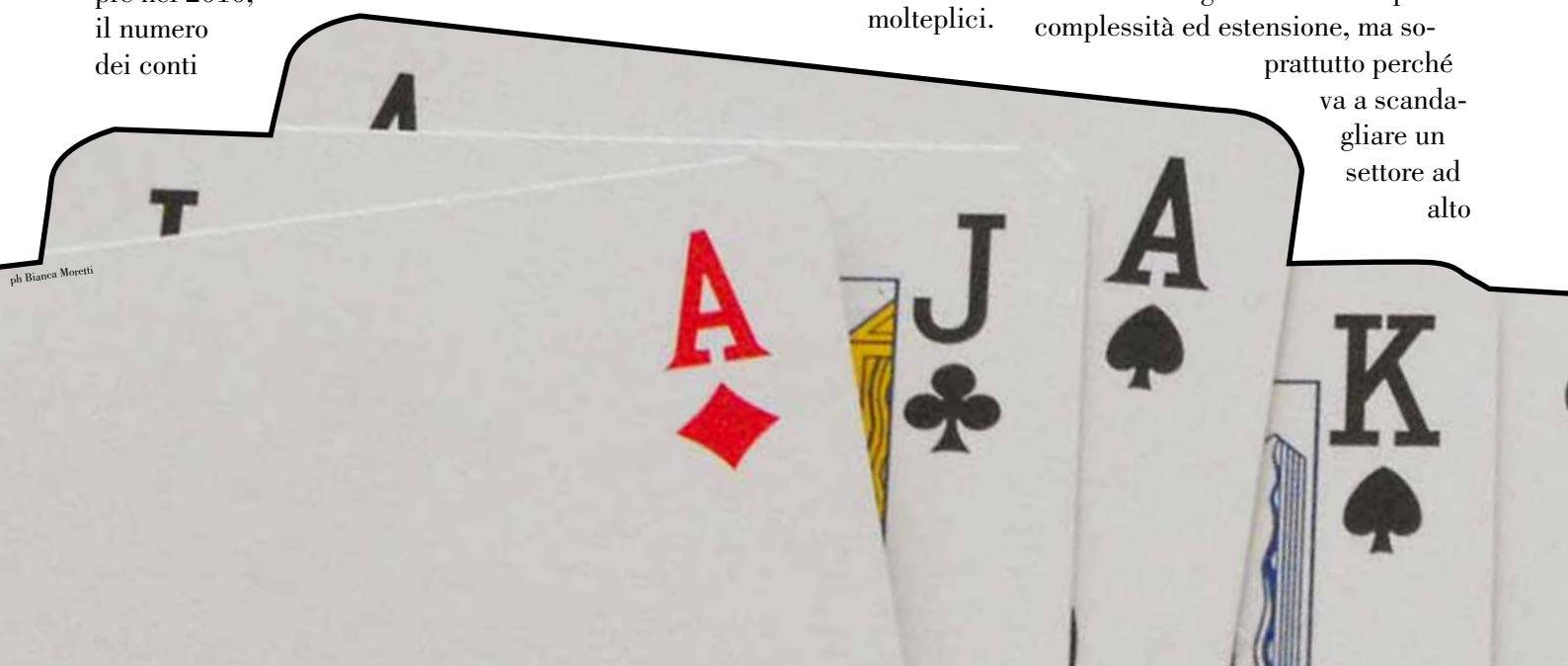
Un business milionario che attrae inevitabilmente, oltre ai comuni cittadini, anche gli interessi della criminalità, sia organizzata sia comune. Numerose le inchieste avviate negli ultimi due anni in tutta Italia, che hanno permesso di portare alla luce un mondo parallelo del gioco, fatto di agenzie clandestine, apparecchi da gioco truccati, siti artificiosamente collocati all'estero per sfuggire ai controlli e lotterie fasulle. Questi gli strumenti utilizzati dalle organizzazioni criminali per lucrare in danno degli ignari giocatori e dell'Erario. Le forze dell'ordine, in particolare le Fiamme gialle, hanno intensificato e potenziato gli strumenti di controllo nel settore delle scommesse, al centro di fenomeni d'illegalità molteplici.

Si va, infatti, dal mancato pagamento dei tributi previsti, all'assenza delle concessioni e delle autorizzazioni di legge, fino alla presenza di organizzazioni criminali nella gestione delle attività lecite e illecite, anche come canale per il riciclaggio di proventi derivanti da altre attività criminose (come nel caso dell'operazione “Domino” condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Bari; ne parliamo a pag. 11).

L'INCHIESTA “POKER 2”

Rilievo nazionale merita l'inchiesta condotta dagli uomini della Guardia di finanza del Comando provinciale di Lecce, in particolare dal Gico (Gruppo d'investigazione sulla criminalità organizzata), guidati dal colonnello Patrizio Vezzoli, e denominata “Poker 2”. E' un'indagine unica nel suo genere non solo per complessità ed estensione, ma soprattutto perché

prattutto perché va a scandagliare un settore ad alto



rischio di infiltrazione criminale come quello delle scommesse. Le Fiamme gialle salentine hanno portato alla luce un giro di scommesse clandestine da centinaia di milioni di euro, ramificato in tutto il territorio nazionale con oltre 500 agenzie. Un fiume di denaro in cui sarebbero confluiti, per essere riciclati, anche i proventi di attività illecite riconducibili ad organizzazioni criminali e mafiose. L'inchiesta, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Lecce ed avviata alla fine del 2008, ha portato i finanzieri a svolgere un'approfondita attività di analisi di tutti i centri di raccolta di scommesse presenti nella provincia. Nel corso di questo monitoraggio, è stata scoperta la presenza di una società di capitali austriaca, con sede

L'inchiesta "Poker 2" della Finanza di Lecce ha scoperto un giro di scommesse clandestine da centinaia di milioni di euro ramificato in tutta Italia tramite 500 agenzie

legale a Innsbruck, la GoldBet, che, priva delle concessioni rilasciate dall'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, avrebbe promosso ed organizzato, su gran parte del territorio italiano, un sistema illegale di raccolta di scommesse online su eventi sportivi, avvalendosi di una fitta rete di agenzie. Si tratta, come ha spiegato



il procuratore della Repubblica di Lecce, Cataldo Motta, di un sistema piramidale, che partendo dall'Austria, si dirama attraverso livelli intermedi in ambito regionale (master), e poi provinciale, con le cosiddette "super agenzie", che in provincia di Lecce raccoglievano una cinquantina di sedi. Una vera holding delle scommesse clandestine, perfettamente organizzata, con un giro d'affari di denaro contante notevolissimo.

47 le perquisizioni compiute dalle Fiamme gialle in Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana, Puglia e Sicilia, presso i domicili e i locali di 26 persone accusate, a vario titolo, ad associazione a delinquere dedite alla raccolta illecita delle scommesse online su eventi sportivi. Sono 481, invece, le persone indagate per l'ipotesi di reato di esercizio abusivo dell'attività di gioco e di scommesse telematiche, 22 delle

quali denunciate anche per associazione per delinquere. Attualmente sono circa 90 le Procure al lavoro, in dieci regioni, sui vari tronconi dell'inchiesta partita dal Salento. Quasi sempre, però, non vi è una alcuna coordinazione tra i vari uffici giudiziari e i vari fascicoli d'indagine sono limitati alla mera competenza territoriale. Un limite che rischia di diventare una vera e propria zavorra per un'inchiesta che va a scandagliare un sistema ramificato non solo in tutto il territorio nazionale ma anche e soprattutto all'estero, dove le holding del gioco e delle scommesse hanno sede non solo legale ma anche strutturale. Come già avvenuto in passato nei cosiddetti siti per adulti o di scambio di file (ad esempio il "peer to peer"), infatti, si cerca di aggirare le norme restrittive di alcuni Paesi registrando il dominio laddove risiede il sito e collocando fisicamente le macchine laddove accedono gli utenti,



in nazioni meno controllate o soggette a diversa legislatura. Un aspetto, questo, che complica il lavoro degli inquirenti, costretti a richiedere lunghe e complesse rogatorie internazionali o a interfacciarsi con le forze dell'ordine degli altri Paesi. Proprio l'operazione "Poker 2", a detta degli stessi inquirenti, è ancora in una fase embrionale, per cui ci vorrà tempo e una grande mole di lavoro per definire un quadro generale dell'inchiesta.

IL TRONCONE LECCESE. LA "RETE POLITI"

L'inchiesta ha evidenziato come ad amministrare il mercato delle scommesse illegali nel Salento e in altre due regioni, secondo gli investigatori, fosse la figura carismatica di Saulle Politi, 38 anni, di Monteroni, nome storico della Sacra Corona Unita, affiliato al clan Tornese e già condannato per associazione per de-

linquere di stampo mafioso. Era lui a gestire una serie di attività economiche legate anche e soprattutto al mondo delle scommesse, tra le quali ben 50 agenzie di scommesse, tanto da creare una vera e propria "Rete Politi". Nei confronti dell'uomo è stato emesso, ad ottobre scorso, un provvedimento di sequestro preventivo di una società che gestisce un supermercato di Monteroni, oltreché di immobili e società legate sempre al mondo delle scommesse: la "Capitan Uncino", la "Gogo Game"; oltre 4 milioni di euro in tutto. Nessuno di questi beni è intestato a Saulle Politi, ma ai suoi familiari, ritenuti dagli inquirenti dei semplici "prestanome".

Dal filone principale dell'inchiesta è stato stralciato un altro fascicolo con i nomi dei 32 indagati che gestivano come legali rappresentanti le varie agenzie di raccolta delle scommesse. Nei loro confronti, a gennaio di quest'anno, è stato notificato l'avviso

della conclusione delle indagini preliminari. I centri gestiti dagli indagati erano i più disparati: dalle associazioni culturali agli internet point, dalle birrerie alle sale gioco, dalle tabaccherie agli esercizi commerciali. Una rete fittissima che avvolgeva l'intera provincia, con sedi a Lecce, Cavallino, Lizzanello, San Cesario, Gallipoli, Tricase, Martano, Veglie, Guagnano ed in molti altri Comuni. Un fiume di soldi che sfuggiva ogni controllo, in cui si raccoglievano scommesse sportive di ogni genere. Per tutti l'ipotesi di reato è di aver "abusivamente svolto sul territorio dello Stato un'attività organizzata diretta all'accettazione e alla raccolta per via telematica di scommesse su eventi sportivi calcistici accettate dalla società estera GoldBet senza la prescritta concessione, autorizzazione e licenza di cui all'articolo 88 del Tulp (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza) e senza essere in possesso della prescritta

LEI è ...libera di sognare !

scopri le nuove collezioni 2011
...con sconti da sogno.

The advertisement shows a woman in a white shirt and black skirt lying on a kitchen counter, holding a glass of wine, with her legs raised in black high-heeled shoes. In the background, a chef in a black uniform and white hat is preparing food at a counter. The kitchen has white cabinets and a grey countertop.

autorizzazione del Coni, nonché del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato – all'uso dei mezzi telematici per la raccolta di scommesse e per la trasmissione telematica delle stesse alla società accettante”.

LA “COMPROMISSIONE DEGLI AMBIENTI ECONOMICI ED ISTITUZIONALI”

“L'operazione denominata “Poker2” è sicuramente di grande rilievo e di grande importanza – spiega il procuratore Cataldo Motta –, condotta magistralmente dal comando provinciale dalla Guardia di finanza di Lecce, che sotto l'impulso inarrestabile del colonnello Patrizio Vezzoli continua a mietere successi. Un'indagine che si sviluppa ed ha rilievo anche a livello nazionale, ma che incide notevolmente sul locale con i sequestri preventivi operati. Ci troviamo di fronte a una delle indagini più importanti tra le innumerevoli svolte dalla Procura del capoluogo salentino, che traccia nuove frontiere e nuovi assetti del crimine organizzato e delle sue propaggini economiche”.

L'importanza e la rilevanza delle indagini hanno attirato inevitabilmente anche l'attenzione dalla Direzione nazionale antimafia, che sta seguendo gli sviluppi dei vari filoni d'indagine. Su tutto il territorio è presente, infatti, una banca dati della Dna (il cosiddetto Progetto Sidra) in cui confluiscono, dalle varie Direzioni distrettuali antimafia, documenti e ordinanze che possono essere poi elaborate o analizzate dai vari magistrati antimafia. Lo stesso sostituto procuratore nazionale antimafia, competente per il Salento, Francesco Mandoi sottolinea come “la stessa Dna stia seguendo con grande attenzione il procedimento”. “Quello delle scommesse – spiega Mandoi –, è uno dei settori di investimento privilegiati dalle organizzazioni cri-

minali. L'inchiesta della Guardia di finanza di Lecce ha tracciato un nuovo fronte e un nuovo scenario nella lotta alla criminalità e ai patrimoni ad essa legati”. Non è un caso, inoltre, che l'inchiesta e l'analisi di questa nuova connessione tra il mondo criminale e quello dell'imprenditoria e dei grossi investimenti economico-finanziari, sia stato uno degli argomenti all'ordine del giorno nel corso delle audizioni della Commissione parlamentare antimafia in Puglia avvenute il 9 e 10 dicembre 2010. Sia il procuratore della Repubblica di Bari, Antonio Laudati, sia quello di Lecce, Cataldo Motta, hanno spiegato come spesso la penetrazione dei sodalizi criminali nell'economia legale scaturisca dalla compromissione degli ambienti economico-finanziari e istituzionali locali. Lo stesso Motta ha portato all'attenzione della Commissione l'attività investigativa svolta dalla Guardia di finanza con l'operazione “Poker2” e gli scenari che essa delinea.

LA GOLDBET: “VITTIME, NON COMPLICI”

La società GoldBet, la cui sede legale si trova a Innsbruck in Austria, ha sempre dichiarato di non aver mai avuto contatti né con Politi, né con altri esponenti della criminalità organizzata e che le agenzie presenti sul territorio italiano non operavano clandestinamente in quanto i collaboratori della stessa presentavano regolarmente in Questura le richieste di autorizzazione. Secondo i portavoce della società le suddette autorizzazioni, previste dal Tulp, vengono negate sulla base di princi-



pi contrari agli orientamenti comunitari, posizione più volte ribadita anche dai Tribunali italiani. In ogni caso La GoldBet ha precisato che se la posizione di Politi fosse accertata definitivamente, la società si considererebbe una vittima e non una complice. Già prima dell'inchiesta giudiziaria la GoldBet avrebbe interrotto qualsiasi rapporto con la società gestita da Politi, la GoGo Games. Le indagini intanto proseguono; agli indagati sono attualmente contestati i reati legati alle presunte violazioni del Tulp, ossia l'esercizio senza autorizzazione delle scommesse, ma si tratta solo del primo filone dell'inchiesta che mira a sradicare il coinvolgimento di stampo mafioso nel settore del gioco. Il sito della GoldBet continua comunque a essere oscurato e non raggiungibile. All'indirizzo www.goldbet.com si legge: “In applicazione del decreto dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (Aams) del 2 gennaio 2007, disciplinante la rimozione dei casi di offerta in assenza di autorizzazione, attraverso rete telematica, di giochi, lotterie, scommesse o concorsi pronostici con vincite in denaro, con il quale è stata data attuazione all'art. 1, comma 50, della Legge 27 dicembre 2006, n° 296, il sito richiesto non è raggiungibile poiché sprovvisto delle autorizzazioni necessarie per operare la raccolta di giochi in Italia”.

Il Primoljo

... non si scorda mai

**PRIMOLJO È ANCHE
RICERCA CONTINUA**

DEI FORMATI,

DEL PACKAGING

E DEI PRODOTTI



**Sfizio
Salentino**



**Oliera
Primoljo Elite**



**Lattina di Extrolivum
da 0,5 ml e da 1 l**



**PRIMOLJO PARTECIPA AL TUTTOFOOD 2011
FIERA MILANO, 08-11 MAGGIO 2011
VISITATECI AL PADIGLIONE 15 STAND F29**

Primoljo, Via Prov.le per Supersano, 72
73042 Casarano (Lecce) - Italy
Tel. e Fax 0833 513433
www.primoljo.com



“NON ESCLUDO NUOVI SVILUPPI”



Patrizio Vezzoli

50 anni, sposato e padre di un figlio. Laureato in Giurisprudenza ed in Economia e commercio (tantissimi, comunque, gli attestati e le specializzazioni conseguite). Ufficiale dal dicembre 1984. Nel Salento, dall'agosto 2008. Patrizio Vezzoli, colonnello, comandante provinciale della Guardia di finanza, divide con i suoi uomini il successo registrato nel 2010. Un anno molto produttivo per le Fiamme gialle salentine, che hanno visto crescere i risultati ottenuti in quasi tutti gli ambiti di competenza. “Poker 2” è stata una delle indagini più importanti condotte dalle fiamme gialle a livello nazionale negli ultimi anni. **Colonnello Vezzoli, come nasce l'indagine “Poker 2”?**

“L'attività investigativa nasce, come spesso accade, da una profonda e attenta analisi del territorio. Una sorta di studio a carattere fenomenologico delle attività delittuose e dei reati commessi da una determinata popolazione in una determinato luogo. Nel corso di questa costan-

te attività ci siamo resi conto del dilagare delle agenzie e dei centri di raccolta scommesse online in tutto il Salento, riconducibili quasi sempre alla società denominata GoldBet”.

Di quali autorizzazioni dovrebbe disporre questo tipo di attività?

“Non solo ogni singolo centro dovrebbe essere autorizzato dal questore a svolgere l'attività di raccolta delle scommesse, ma soprattutto il proprietario della rete su cui viaggiano le scommesse, il cosiddetto ‘bookmaker’, ossia la GoldBet, un'agenzia straniera, dev'essere in possesso delle autorizzazioni concesse dall'Aams (Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato), che regola il comparto del gioco pubblico in Italia attraverso una verifica costante dell'operato dei concessionari e una mirata azione di contrasto all'irregolarità. In caso contrario ci si trova ad operare violando le leggi e si rischia, oltre a pesanti sanzioni, anche la reclusione sino a quattro anni”.

Che cosa è emerso dalle indagini in seguito alla prima fase di analisi?

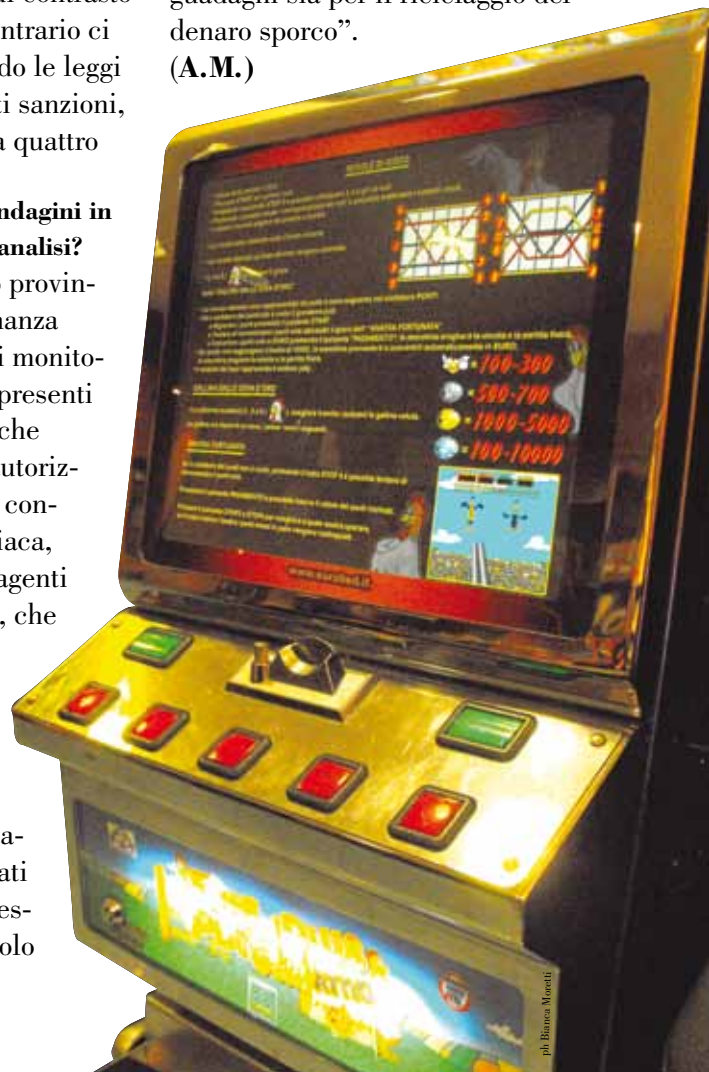
“Gli uomini del Comando provinciale della Guardia di Finanza hanno svolto un'attività di monitoraggio di tutte le agenzie presenti sul territorio, accertando che operavano in assenza di autorizzazioni. A sottoscrivere il contratto con la società austriaca, la GoldBet, erano alcuni agenti con competenze regionali, che poi gestivano reti ramificate nelle numerose agenzie presenti nei vari Comuni, raccogliendo le scommesse. Il sequestro della documentazione e dei sistemi utilizzati i questi centri ci ha permesso di ricostruire ogni singolo

passaggio dell'attività; la collaborazione con la magistratura, di verificare che il ‘bookmaker’ aveva le sue agenzie in gran parte d'Italia. Da qui poi abbiamo accertato l'esistenza di una società con sede a Innsbruck, che negli anni scorsi aveva ottenuto il permesso di esercitare il gioco in Italia. Autorizzazioni che non hanno alcun valore sul nostro territorio”.

Può tracciare un primo bilancio dell'operazione?

“Si tratta di un'operazione forse unica nel suo genere, che ha definito nuovi scenari criminali a livello nazionale. Le indagini sono ancora in corso e presto potrebbero esserci ulteriori sviluppi. Si tratta di un settore in cui transitano capitali ingentissimi e che inevitabilmente fa gola alla criminalità organizzata, sia per i guadagni sia per il riciclaggio del denaro sporco”.

(A.M.)





VIDEOPOKER TRUCCATI. LE JEUX SONT FAIT

La gestione dei videopoker è un business fatto di macchinette contraffatte, capaci di mietere vittime attirandole nel tunnel del gioco d'azzardo. Con i videopoker illegali non si vince mai. Il sistema più utilizzato per truffare i giocatori è quello dell'azzeramento della macchinetta, originariamente programmata per consentire una vincita ogni "x" numero di partite.

Ripetendo ciclicamente tale processo, si riducono al minimo le possibilità di vincita.

I videopoker secondo le ultime normative dovrebbero essere collegati via modem con i server della Sogei (la società che si occupa di controlli sul pagamento delle imposte) per essere soggetti a una rete di controllo che permetta di verificare

l'ammontare delle entrate e chiedere di conseguenza il pagamento delle imposte. In realtà più della metà delle macchinette presenti in circolazione non sono collegate alla rete di controllo o sono modificate con appositi software. In teoria il flusso dei dati, e dei soldi, dovrebbe essere continuo. Per ogni giocata deve, infatti, essere versata una tassa del 12% dell'importo allo Stato. Spesso avviene che clonando, modificando o nascondendo le schede informatiche delle macchine, si riesca a far risultare al sistema che regola l'intero settore, giocate inferiori, così da incassare la differenza.

Per sfuggire ai controlli basta un semplice trucco: una prima schermata di giochi legali nasconde, attraverso appositi telecomandi, il

gioco elettronico del poker.

I finanzieri del Comando provinciale di Lecce hanno eseguito nel 2010 una costante attività repressiva del fenomeno, che ha portato al sequestro di centinaia di apparecchi di intrattenimento e alla denuncia a piede libero di 47 persone. Nei primi tre mesi del 2011 la finanza ha già eseguito più di 20 interventi e sequestrato 70 apparecchi illegali. Tre le persone denunciate e 20 quelle segnalate all'autorità giudiziaria. Gli interventi in genere sono mirati sia al recupero del mancato pagamento dei tributi previsti sia alla scoperta di organizzazioni criminali legate al gioco d'azzardo.

Decine anche gli interventi eseguiti dai carabinieri del Comando provinciale.



- MOVIMENTO TERRA
- SCAVI
- CANALIZZAZIONI
- DEMOLIZIONI
- FRANTUMAZIONI INERTI



ITALSCAVI

**Via Pancaldo, 2
73042 CASARANO (Le)
Tel. 0833 624097
Cell. 339 2062453**





OPERAZIONE DOMINO. TRA LE TESSERE, ANCHE I "COLLETTI BIANCHI"

DI ANDREA MORRONE

È il 5 gennaio quando la Commissione di gioco britannica annuncia la

sospensione (temporanea) della licenza relativa alla "Paradise Bet Limited", un'azienda di scommesse di Hounslow (Londra) a cui sono legati i siti web di scommesse online come "ParadiseBet.com" e "Bet1128". A causare la sospensione è una verifica della licenza in base all'articolo 116 della legge sul gioco e le scommesse del 2005, che attribuisce poteri di investigazione alla Commissione in presenza di casi sospetti o presunte collusioni con la criminalità organizzata. In particolare il provvedimento scaturisce dopo che i beni della azienda di scommesse online sita a Londra sono stati congelati dalle autorità italiane nel corso di una vasta operazione delle forze dell'ordine. La "Paradise Bet", un'azienda autorizzata dalla Commissione di gioco del Regno Unito, finisce al centro di un'inchiesta condotta dalla Procura di Bari (dove la Paradise Bet aveva un ufficio operativo di scommesse) sulle attività del clan Parisi, storico sodalizio criminale del capoluogo pugliese. I membri sono accusati di associazione per delinquere di

stampo mafioso, omicidio e tentato omicidio, traffico internazionale di sostanze

stupefacenti, turbativa d'asta, usura, estorsione e riciclaggio di denaro sporco.

IL BLITZ DELLA FINANZA

Il blitz scatta all'alba del primo dicembre 2009. Nell'operazione, nome in codice "Domino", condotta dagli uomini del Gruppo investigativo sulla criminalità organizzata (Gico) della Guardia di finanza di Bari, con il supporto del Servizio centrale investigazioni sulla criminalità organizzata (Scico), con l'impiego di oltre mille uomini in servizio in Puglia, sono eseguite 83 ordinanze di custodia cautelare. Ingente il patrimonio sequestrato agli uomini del clan: 227 immobili tra ville e appartamenti dislocati tra Bari e Montecatini Terme; capannoni industriali con sede presso il Baricentro di Casamassima e a Mantova; quasi 700 conti correnti bancari; 61 autovetture di lusso; quote sociali di società con fatturati di svariati milioni di euro, tra le quali la "Sport&More" con sede in molte città.

Tra i beni sequestrati dalla Guardia di Finanza, con rogatoria internazionale, vi sono anche le quote della Paradise Bet (detta anche Bet 1128), una delle più importanti società inglesi nel settore delle scommesse online. La società risulta di proprietà di Vito Martiradonna, pregiudicato, già cassiere del clan Capriati di Bari Vecchia, recentemente assolto dall'accusa di essere uno degli autori dell'incendio del

ph Bianca Moretti

Teatro Petruzzelli. Il valore dei sequestri si aggira complessivamente intorno ai 220 milioni di euro. L'indagine, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia del capoluogo pugliese per oltre tre anni, sferra un colpo durissimo alle organizzazioni mafiose radicate nella regione.

L'operazione Domino, una delle più importanti della storia della lotta al crimine in Puglia, disegna la nuova mappa dei traffici illeciti e degli interessi economici dei clan. Al centro dell'inchiesta la figura carismatica di Savino Parisi, detto "Savinuccio", 48enne ritenuto a capo dell'organizzazione mafiosa radicata nel quartiere Japigia di Bari. Secondo gli inquirenti Parisi, dopo aver scontato 14 anni di carcere per fatti di mafia, riprende le redini dell'organizzazione con lo sviluppo di attività illecite. Con lui finiscono in manette anche i suoi uomini di riferimento: Battista Lovreglio, 51 anni, Giuseppe Sciancalepore, 54, Cosimo Fortunato, già pregiudicati per reati legati alla mafia.

La Guardia di finanza ha ricostruito in 10 milioni di euro il complesso delle operazioni finanziarie riciclate nelle diverse attività economiche del clan Parisi. Il canale delle scommesse diventa la "lavatrice" dei capitali accumulati

GLI INTERESSI DEL CLAN

Il traffico di sostanze stupefacenti si rivela la prima fonte di accumulo di soldi. Legato in affari con una potentissima cellula italo-serba di trafficanti con centro a Milano, Parisi acquista nel tempo decine di chilogrammi di cocaina tutti sequestrati nel corso delle indagini dalle Fiamme Gialle. Vi sono poi le rapine ai tir con sequestro di persona, l'usura, con l'applicazione di tassi di interesse sui prestiti vicini al 300%, e la turbativa delle aste giudiziarie. A fronte degli ingenti capitali, il riciclaggio diventa la naturale conseguenza dell'opera criminale del clan. I finanzieri ricostruiscono nel tempo tutti i flussi finanziari del denaro accumulato, determinando come Parisi avesse addirittura gettato le fondamenta – tra le altre cose - per un'opera colossale: un progetto di edilizia universitaria, noto come centro integrato universitario, una struttura tra le più grandi in Italia capace di accogliere oltre 3.500 studenti, offrendo strutture didattiche di assoluta avanguardia. Le concessioni per la costruzione, già ottenute dal clan da parte del Comune di Valenzano, stava per fruttare all'organizzazione guadagni milionari anche grazie alla collusione di imprenditori confacenti. Il valore dei lotti acquisiti e ora sequestrati dalla Guardia di Finanza, è pari a 30

milioni di euro, che, se confiscati, potrebbero entrare nelle casse dello Stato. L'attività criminale non poteva poi fare a meno della collaborazione di insospettabili professionisti e amministratori pubblici del Comune di Valenzano. In particolare l'ex vicesindaco Donato Amoruso e l'assessore Vitantonio Leuzzi, si sono adoperati per agevolare l'iter burocratico legato all'approvazione delle concessioni, con la promessa di partecipare agli utili frutto della vendita dei beni realizzati, configurando così gravissimi reati di corruzione. L'imprenditore Antonio Perilli, uomo di fiducia di Stramaglia, era infine stato agevolato dal clan nell'elezione a consigliere comunale di Valenzano per poter intervenire in ogni utile necessità. Infine, la "lavanderia" dei soldi sporchi del clan Parisi era riuscita a controllare l'attività della "Sport&More", società leader a livello internazionale nel commercio di abbigliamento sportivo.

Tra i beni sequestrati dalla Finanza al clan Parisi vi sono anche le quote della Paradise Bet, una delle più importanti società inglesi nel settore delle scommesse clandestine

Le Fiamme Gialle ricostruiscono, infatti, le vortuose operazioni finanziarie legate agli investimenti del clan in questa attività imprenditoriale legale, pari a 3 milioni di euro. Nicola Settanni, genero di Stramaglia, è considerato anello di congiunzione tra Parisi e l'amministrazione della società. In totale, i finanzieri del gruppo investigativo sulla criminalità organizzata di Bari hanno ricostruito in 10 milioni di euro il complesso delle operazioni finanziarie riciclate nelle diverse attività economiche del gruppo societario mafioso, che ha reinvestito non solo in Italia, ma anche all'estero, in particolare in Inghilterra. E'



La musica più bella degli ultimi 30 anni

Via Siracusa, 9 - 73039 TRICASE (Le)
Tel. 0833 546072 - Fax 0833 545465
e.mail: diretta@mondoradio.net

Ascoltaci on.line in tutto il mondo su
www.mondoradio.net

LECCE CITTÀ 107.500
NORD SALENTO 93.900
SUD SALENTO 92.500
TRICASE 88.500
S.M. DI LEUCA 97.800

qui che si inserisce il canale delle scommesse, una sorta di "lavatrice" in cui ripulire il denaro e i capitali accumulati.

IL COINVOLGIMENTO DEI COLLETTI BIANCHI

L'operazione Domino traccia, inoltre, una precisa congiunzione tra mondo criminale e "colletti bianchi". La posizione di alcuni professionisti coinvolti nell'indagine è stata stralciata e affidata alla sostituta procuratrice della Repubblica di Bari, Francesca Romana Pirrelli, che ha chiesto nel luglio scorso la seconda proroga delle indagini. Tra questi vi sono gli avvocati baresi Gianni Di Cagno, ex componente laico del Csm, Onofrio Sisto, ex vicepresidente della Provincia di Bari, e Giacomo Porcelli, il notaio Francesco Mazza, l'ex vicesindaco e l'ex assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Valenzano, e sei direttori di filiali di banca. Il clan, scrive il pubblico

ministero Elisabetta Pugliese, "aveva ben capito che doveva investire il denaro provento dell'attività delittuosa, creando legami che con il tempo si sono consolidati col mondo delle imprenditorie; delle professioni; delle banche; della Pubblica amministrazione". La mafia barese e pugliese, continua l'accusa, "non è più una questione tra gruppi malavitosi, ma una questione che coinvolge tutti noi e che deve farci interrogare su quello che possiamo e dobbiamo fare, salvo diventare complici se non tecnicamente almeno moralmente".

I PROCESSI

Il 4 febbraio scorso si è conclusa con la richiesta di 232 anni di carcere la requisitoria al processo, nelle posizioni giudicate con il rito abbreviato, nato dall'operazione "Domino". Il pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia di Bari, Elisabetta Pugliese, ha chiesto 15 anni per Antonio Di Cosola, 18

anni per Luigi Magrini, 12 anni per Ottavio Di Cillo (ritenuto dall'accu-

L'operazione Domino traccia una precisa congiunzione tra mondo criminale e "colletti bianchi". Tra questi vi sono amministratori, avvocati e sei direttori di filiali di banca

sa referente del clan sul territorio di Cassano) e Vito Valenzano; dieci anni per Emilio Giovanni D'Aluiso, Salvatore Buscemi, Agostino Giordano, Francesco Martiradonna e Giuseppe Sciancalepore. A vario titolo, poi, è stato chiesto il pagamento di una multa pari a 439mila 620 euro. Chiesta l'assoluzione, invece, per altri 15 imputati. Il processo con rito ordinario, invece, è iniziato lo scorso 18 febbraio.

OPTICA SECLI'



CASARANO - RUFFANO

IMPRESA **ESSEA**

0833-1938228 / 333-7846426
info@esseaponteggi.com

NOLEGGIO PONTEGGI PER EDILIZIA



PARRUCCHIERA

PATRIZIA URSO

328 1068586

UGENTO (LE)

Via Mercurio, 2 (angolo Via Messapica)

HAIR STILING





QUELLI CHE IL CALCIO... È UNA SCOMMESSA

Quando si parla di denaro sporco che circola nei "campi", non sempre è puramente riferito allo sfruttamento degli immigrati ingaggiati per la raccolta dei pomodori o, per essere più attuali, di chi quotidianamente deve impiantare pannelli fotovoltaici tra gli ulivi secolari. Nei "campi", viene coltivato anche altro denaro illecito, ovvero quello legato al mondo delle scommesse sportive, specie nel calcio, la disciplina per antonomasia più amata dagli italiani. Stiamo parlando di qualcosa di decisamente diverso rispetto al pensiero espresso da Pierpaolo Pasolini: "Il calcio è l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo". In campo invece, si sono materializzati - nel corso degli anni - una serie di eventi truccati che hanno alimentato antitesi dell'etica sportiva. Anche davanti al famigerato "Bar dello Sport", non si discute più animatamente per la sconfitta della squadra del cuore ma per aver invece sbagliato la scommessa e, di conseguenza, per aver perso la rispettiva vincita in denaro. È proprio per questa passione viscerale degli italiani verso l'ammaliante rischio del gioco (non per quello praticato sull'erbetta) che il malaffare ha deciso di sprintare in anticipo, individuando proprio in questo "sistema", l'occasione di monitorare e soprattutto manipolare l'esito finale della gara, destabilizzando il flusso delle puntate, e sorprendere tutti con un risultato inatteso e quindi non pronosticabile. Per riuscire in questo "gioco", si è dovuto inevitabilmente intervenire sui diretti protagonisti in campo, convincendo alcune pedine - previa copiosa remunerazione illecita - a disputare un'altra partita, magari fallendo incredibilmente un gol facile o sbagliando l'eventuale calcio di rigore (e non certo per le motivazioni che si ritrovano nel testo di De Gregori ne "La leva calcisti-

ca del '68"). Così, anche il "quasi gol" coniato dal mitico radiocronista Niccolò Carosio, ha cominciato ad avere un'altra valenza o meglio, un'altra valutazione, lasciando fantasticare i pensieri sospettosi dei tifosi.

Anche se lo sport ripudia l'illecito sportivo, la sponsorizzazione dei più disparati centri scommesse ha oramai sconfinato in tutti i mezzi di comunicazione, fino a trovare la collocazione sulle maglie dei calciatori. Bisogna aggiungere che le scommesse a quota fissa in Italia (dette anche Totoscommesse) sono state autorizzate con il Decreto n° 174 del 2 giugno 1998. Prima dell'entrata in

Nel Salento le "piazze calcistiche" di Galatina, Monteroni, Poggiardo, Squinzano, Racale sono state indicate dal procuratore Cataldo Motta come associate alla mafia locale

vigore di tale decreto, l'esercizio delle scommesse in forma di gioco organizzato in Italia era vietato. Con la vigente normativa, comunque, il gioco è divenuto lecito, ma può essere organizzato e gestito esclusivamente da parte di agenzie munite di concessione dello Stato e di regolare autorizzazione rilasciata dalla questura. Ovviamente le scommesse interessano i principali eventi sportivi e, nella fattispecie, nel calcio, i match che vengono disputati dalla Serie A alla Seconda Divisione (ex C/2), coinvolgendo solamente i campionati professionistici. Nel Salento, quindi interessa le forma-

zioni protagoniste nei tre capoluoghi di provincia; ma la cronaca ha purtroppo interessato anche i campionati dilettantistici. Nei mesi scorsi difatti, una triste vicenda ha visto protagonista un dirigente del Fasano (Campionato di Eccellenza), intento a convincere un suo ex atleta brasiliano in forza al San Paolo Bari, ad intascare una somma in denaro per convincerlo a disputare l'imminente gara con un atteggiamento remissivo. Il video amatoriale realizzato dallo stesso giocatore, ha lasciato tutti basiti ed ha permesso di scoprire l'illecito e di far riaccendere i riflettori dello scandalo legato alle scommesse, anche dei dilettanti. Purtroppo alcune vicende legate alla destabilizzazione del risultato finale hanno interessato anche alcune gare, in cui protagonisti in campo erano ragazzi del settore giovanile. Nel Salento peraltro, alcune piazze calcistiche sono state associate addirittura alla mafia locale, alimentando il disappunto di chi crede ancora nel sano calcio di periferia, scervro da ogni ombra criminale: Galatina, Monteroni, Poggiardo, Squinzano, Racale sono alcune delle società sulle quali ha puntato il dito il procuratore della Repubblica di Lecce Cataldo Motta. Alcuni rapporti sostengono che diversi fattori rendono il calcio un comparto particolarmente vulnerabile al riciclaggio di denaro e alla presenza attiva del crimine organizzato. Dal Totonero a Calciopoli, sono svaniti i tempi del sogno italiano che si materializzava in quel 13 in schedina: uno scorcio di storia spesso rispolverato ma troppo velocemente riposto nel cassetto dei ricordi. Dopo tutto, restiamo un popolo dalle mille contraddizioni e, mutuando una frase di Enzo Jannacci siamo "Quelli che quando perde l'Inter o il Milan dicono che in fondo è solo una partita di calcio e poi tornano a casa e picchiano i figli".

L'ESAME DEL PASSO COMPUTERIZZATO
CON IL SISTEMA INNOVATIVO

TREADMILL

La Sanitaria Villa Bianca, da sempre attenta allo studio delle patologie del piede e specializzata nella predisposizione del plantari, ha recentemente investito in una innovativa tecnologia per l'analisi computerizzata del passo (esame baropodometrico).

Ha infatti acquistato dalla Zebris Medical GmbH, azienda tedesca leader nelle tecnologie

biomeccaniche, l'apparecchiatura più sofisticata della sua vasta gamma: il **TREADMILL BAROPODOMETRICO PER GAIT ANALYSIS FDM-THM** completo di **EMG** di superficie. Il Treadmill opera con **7168** sensori capacitivi di nuova generazione calibrati individualmente, montati su telaio **HpCosmos Mercury**, che garantiscono il livello di tecnologia attualmente più avanzato in commercio per l'analisi delle forze statiche/dinamiche e della distribuzione pressoria del piede. In più il sistema optoelettrico permette di calcolare la gait analysis in tempo reale e in fase reply.

Il sistema analizza i dati e mostra l'esame statico e dinamico in tempo reale in bi-dimensione e tri-dimensione. Una linea che connette i maggiori punti di pressione fornisce immediatamente informazioni inerenti la distribuzione asimmetrica dei carichi. La fase "roll-off" (rotolamento).

La nuova tecnologia permette di effettuare esami su pazienti protesizzati, su bambini, adulti ed in particolare su atleti in quanto consente di esaminare **il passo nella deambulazione e nella corsa a piedi nudi e con calzatura**, consentendo l'immediata valutazione delle correzioni apportate da eventuali plantari e/o rialzi.

Al momento la prestazione non è eseguibile in convenzione con il S.S.N. Il costo della prestazione è di € 50,00



www.sanitariavillabianca.com



LECCE
via Leuca, 90/a - tel.: 0832 344 910

NARDÒ
Piazza Mazzini, 16 - tel.: 0833 836 789

GALLIPOLI corner o/o Centro Medico dello Ionio
Via M.Gandhi - tel.: 0833 740 195

Ci vuole passione...

Il piano di sviluppo locale è realtà



Consulenza, supporto, sostegno al territorio

Ci sono luoghi in cui la **natura** e l'**uomo** non hanno mai smesso di parlarsi.

Ci sono luoghi in cui l'**artigianato**, il **turismo**, i **servizi**, l'**agricoltura** cercano e trovano sempre un equilibrio. Ci sono luoghi abitati da **persone** che si appassionano, lavorano, si impegnano, sognano.

Queste persone siete voi, che ogni giorno, con la vostra voglia di fare, rendete migliore **la nostra terra**. Da oggi vorremmo metterci al vostro fianco per **camminare insieme**, per darvi il nostro supporto, offrirvi il nostro know how, presentarvi **un'idea di sviluppo** che non è una promessa ma una **opportunità**.

📍 Gli Uffici del GAL si trovano in via Zara 1, Racale 73055 (Le) - ☎ Tel/Fax: 0833.558786

Scopri le misure di finanziamento: 🌐 www.galserresalentine.it ✉ e-mail: info@galserresalentine.it 📘 Gal Serre Salentine